



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 22/02/2013 all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. in virtù del quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 07/10/2011 con la quale il Convento delle Madri Agostiniane di San Filippo Neri ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 37102 del 13/12/2012 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 6165 del 17/11/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile e del giardino presentano interesse archeologico in quanto si trovano nel centro storico del borgo medievale di Varese Ligure. Pertanto in caso di interventi nel sottosuolo dovrà essere prevista un'indagine archeologica preliminare o un'assistenza in corso d'opera

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Convento delle Madri Agostiniane di San Filippo Neri
LA SPEZIA
VARESE LIGURE
Piazza Vittorio Emanuele

Distinto al C.F. al

Foglio **86** Mappali **177** graff. **179** graff. **180** sub. **1**

Foglio **86** Mappale **180** Sub. **2**

Foglio **86** Mappale **180** Sub. **3**

Foglio **86** Mappale **175, 192, 178**

Distinto al C.T. al

Foglio **86** Mappali **186, 193, 176**

di proprietà del Convento Madri Agostiniane di San Filippo Neri, presenta **Interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il bene in oggetto, fondato alla metà del XVII secolo, rappresenta quindi un pregevole esempio di complesso conventuale della tradizione costruttiva ligure del periodo nonché testimonianza delle vicende civili e religiose della storia di Varese Ligure*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato **Convento delle Madri Agostiniane di San Filippo Neri** in Varese Ligure(SP), Piazza Vittorio Emanuele, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **Interesse Culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 17/11/2011 con prot. 6165, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile e del giardino presentano interesse archeologico in quanto si trovano nel centro storico del borgo medievale di Varese Ligure. Pertanto in caso di interventi nel sottosuolo dovrà essere prevista un'indagine archeologica preliminare o un'assistenza in corso d'opera; pertanto richiama le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati, ed in particolare gli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di VARESE LIGURE (SP)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li **19 APR. 2013**

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



CF/MSI

DDR 029/13



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

VARESE LIGURE (SP)/ MON 23
Convento delle Madri Agostiniane di San Filippo Neri
Piazza Vittorio Emanuele

MBAC-DR-LIG
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
0009674 17/12/2012
Allegato alla nota in arrivo
Cl. 34.07.01/2

Relazione storico-artistica Prot. n° del

Il complesso conventuale delle Madri Agostiniane di San Filippo Neri sorge di fronte al nucleo più antico di Varese Ligure, cioè il cosiddetto "borgo rotondo" fondato nella seconda metà del XIV secolo su iniziativa dei Fieschi, allora feudatari della zona. Nel secolo XVI, dopo la cacciata dei Fieschi e l'entrata di Varese nell'orbita genovese, la cittadina (allora importante centro difensivo e commerciale lungo la strada verso il Passo di Cento Croci) vide un'ulteriore espansione al di fuori della cinta muraria del XIV secolo, venendosi così a formare il cosiddetto "borgo nuovo". In questo tessuto, sviluppatosi tra il XVI secolo fino al XIX secolo, sorge il complesso conventuale in oggetto.

Il convento fu fondato attorno al 1645 su iniziativa della baronessa Brigida Caranza (1616 - 1648), figlia di Francesco (membro di una delle più antiche e nobili famiglie varesine) che, all'età di ventinove anni, decise di farsi suora e di fondare una nuova comunità religiosa femminile. Per la realizzazione dell'opera Brigida ricevette in dono dai quattro fratelli una casa colonica con annesso terreno (prospiciente l'allora Piazza del Mercato) utilizzata come nucleo del nuovo complesso conventuale. Poco dopo il cardinale di Genova Mons. Durazzo autorizzò l'apertura della nuova casa religiosa intitolata a "San Filippo Neri e Santa Teresa". Il 26 Luglio 1648 Brigida Caranza, che nel frattempo aveva assunto il nome di Suor Maria Teresa, morì. Il convento tuttavia, divenuto nel 1652 convento di clausura, continuò a crescere arrivando nel 1675 ad ospitare ben 59 religiose; da qui la necessità di sostituire la piccola cappella del complesso con l'attuale chiesa di San Filippo Neri (catastalmente identificata al Mapp. D), costruita a partire dal 1674 e consacrata nel 1676.

Il Convento, in seguito alle leggi Siccardi del 1855, venne confiscato e venduto nel 1858: l'acquirente fu il sacerdote Figone che, poco dopo, lo rivendette alle stesse suore, preservandone così l'integrità: da lì per tradizione il convento veniva lasciato in eredità da una madre superiore all'altra fino al 1950, quando il Convento venne eretto ad Ente Morale.

Il complesso conventuale risulta composto dall'edificio del convento, da alcuni edifici minori e dall'ampia area agricola ad est, racchiusa da un alto muro di cinta. L'edificio principale è articolato su una pianta a T su tre livelli che ospita le zone comuni e le celle delle suore: questa particolare pianta fa sì che il fronte verso l'esterno (l'attuale Piazza Vittorio Emanuele) risulti molto poco esteso (con sole 5 finestre ed il portone di accesso disposti lungo tre assi verticali), compreso senza soluzione di continuità tra la svettante facciata settecentesca della chiesa ed i fronti degli edifici limitrofi. Le celle ed le zone comuni sono invece disposte lungo le maniche dell'edificio e risultano affacciate sia verso il piccolo cortile interno (che separa il convento dalla Chiesa) sia verso l'ampio terreno agricolo posto ad est sul retro del complesso, garantendo così la massima riservatezza alle religiose.

Dal punto di vista architettonico il complesso conventuale si presenta realizzato secondo i criteri costruttivi tradizionali tipici del XVII secolo: struttura portante verticale in setti di muratura di pietrame, composta da elementi a spacco, forzati con scaglie a cuneo e con inclusione di pochissima malta; strutture orizzontali voltate; strutture di copertura a falde inclinate con manto in tegole marsigliesi e sporti di gronda in ardesia su tavolato e orditura portante lignei. La finitura degli interni risulta caratterizzata da un'estrema sobrietà che, insieme alla monumentalità delle strutture, trasmette un chiaro messaggio compositivo votato



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

all'austerità e alla spiritualità, necessarie per questa tipologia di edifici. Di notevole pregio anche l'ampia area coltiva alle spalle dell'edificio che costituisce sia testimonianza dell'originaria indipendenza del convento a livello produttivo sia pregevole esempio di *hortus conclusus* conventuale del XVII secolo, ancora oggi destinato alla coltura di erbe aromatiche e frutti, utilizzati per la produzione di conserve ed altri lavorati di qualità poi venduti all'esterno, secondo una lunga tradizione ben nota a Varese e nei dintorni.

Il bene in oggetto, fondato alla metà del XVII secolo, rappresenta quindi un pregevole esempio di complesso conventuale della tradizione costruttiva ligure del periodo nonché testimonianza delle vicende civili e religiose della storia di Varese Ligure e, pertanto, è meritevole del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Genova, 11 DIC 2012

IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Mauro Moriconi

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Luisa Papotti



IL TECNICO INCARICATO

Alberto Parodi